

LA GENITORIALITÀ SOCIALE LA RETE DI FAMIGLIE

Entrare in rete con altre famiglie è un esempio di genitorialità sociale. Essere corresponsabili, condividere progetti, farsi carico anche degli altri per il benessere della comunità è patrimonio da coltivare con cura! L'esperienza dei gruppi di acquisto solidale ha successi pratici palpabili con mano ma ha soprattutto risvolti relazionali che lasciano il segno.

di Anna Pellegrini

L'unione fa la forza: funziona così anche in famiglia, ogni membro è elemento essenziale e acquisisce peso e stima in se stesso quanto più è sostenuto e stimolato dal gruppo.

Possiamo fare lo stesso ragionamento allargandolo un po' l'insieme di riferimento ottenendo una rete di famiglie: quanto più si condividono valori, esperienze di vita, scelte di stile, maggiori sono i legami di questa rete.

Questo è molto altro e emerso da una "chiacchierata" con Mauro e Miriam Gradara, una coppia di Zero Branco che, coi loro due figli Davide e Martina, e con altre famiglie hanno dato vita all'associazione Progetto Famiglia.

L'esperienza è nata 10 anni fa con lo scopo di promuovere e sostenere la famiglia partendo dalle esigenze pratiche: scambio di vestisino per bimbi, passeggini, ecc.) per poi arrivare ad avere un peso significativo in ambito parrocchiale e territoriale, organizzando serate sui temi scottati dall'educazione con l'intervento di esperti e professionisti ed attività per i bambini come ad esempio la psicomotricità.

Il gruppo fondatore contava una decina di famiglie ed è riuscito nel 2000 ad avere il riconoscimento della Regione Veneto con la particolarità di avere nello statuto la famiglia come elemento costitutivo e non il singolo associato. Oggi conta circa 100 soci.

I progetti che vengono anno dopo anno realizzati nascono dal percorso che questo gruppo di famiglie sta facendo convinto che solo nella relazione, nel confronto autentico, nel reciproco aiuto e rispetto si possono ritrovare i valori di mutuo aiuto e solidarietà delle famiglie di un tempo. Lasciando così invariati scopo e valori fondanti, si cerca di rispondere ai bisogni emergenti del territorio. A tale scopo nel 2001 è stato realizzato un sondaggio che ha coinvolto le

famiglie con figli da 0 a 3 anni sulle problematiche dell'educazione e partendo dai bisogni emersi sono stati realizzati dei percorsi formativi per i genitori.

Altro aspetto molto importante per l'associazione è l'attenzione per l'ambiente e la salute. Iniziando dalla differenziazione dei rifiuti si è arrivati a promuovere il risparmio energetico e l'acquisto di prodotti con minor impatto ambientale (ad esempio con imballaggi biodegradabili o riciclabili).

Inoltre si è costituito un G.A.S., gruppo di acquisto solidale, che fa parte con altri 16 gruppi del coordinamento di Treviso. Mauro parla con entusiasmo di questa scelta che ha cambiato la



loro mentalità e il loro stile di vita: "quando si fa la spesa non si pensa più solo a cosa serve in casa ma anche a quanti rifiuti produce un dato prodotto in termini di imballaggi e scarti vari".



MAURO E MIRIAM

Prima di adottare un prodotto il gruppo verifica con cura se il potenziale fornitore risponde ai valori di base del G.A.S.: risparmio sulla produzione di rifiuti, rispetto dell'ambiente, qualità del prodotto (biologico) anche a costo di non avere un risparmio economico. Viene anche richiesto di poter visitare i luoghi della produzione in un'ottica di trasparenza e reciprocità.



All'inizio era possibile acquistare farina, pasta, olio, ora la scelta comprende anche carne, passata di pomodoro, latte e detersivi biologici e scarpe fatte artigianalmente. Inoltre adesso è tutto a portata di mouse: nel sito del gruppo c'è una sezione apposita in cui i soci possono fare la lista della spesa e vedersi calcolato il conto mensile. Lo scopo di un G.A.S. non è solo approvvigionare i partecipanti dei beni loro necessari, quella "S" di solide è molto importante in quanto con la scelta del gruppo si deve puntare a sostenere anche altre iniziative. Un esempio che Miram porta è l'olio che loro hanno deciso di acquistare da Libera Terra, cooperativa fondata da don Ciotti che coltiva terreni sequestrati alla mafia e la pasta, infatti, grazie alla loro collaborazione la ditta Irs che coltiva cereali biologici e produceva farina ha rilevato un pastificio in disuso ed ora produce pasta biologica per alcuni G.A.S. del trevigiano che soprattutto all'inizio segnalavano le caratteristiche del prodotto da migliorare (tempi e tenuta di cottura).

Certamente alla famiglia è richiesto un cambiamento nello stile di vita e nella mentalità, ma lo scopo è alto e stimolante; basta pensare a che mondo vogliamo lasciare ai nostri figli e nipoti per capirne la portata. Dobbiamo comunque piegarsi alle logiche del mercato o insieme possiamo fare qualcosa? E' indubbio che oggi il mercato condiziona molto le nostre scelte d'acquisto creando continuamente nuovi bisogni e nuovi prodotti

per soddisfarli, ma è altrettanto vero che se il consumatore è critico e cambia le sue preferenze, nel tempo anche l'offerta dovrà adeguarsi. Parla il presidente del G.A.S. e nata un'altra iniziativa, l'orto conviviale, resa possibile grazie ad un socio che ha messo a disposizione un campo che non coltivava da tempo. Qui le famiglie si ritrovano il fine

settimanale con figli al seguito e curano un orto comune, stanno insieme, fanno giocare all'aria aperta i figli e poi concludono la giornata cenando tutti insieme con le pietanze che ogni famiglia porta. E' nella condivisione del tempo, della fatica e del cibo che nascono le idee per i progetti futuri.

Resta invece ancora un sogno sul quale lavorare la Banca del Tempo: un sistema di scambio tra le famiglie che valorizza le competenze che ognuno ha e mette a disposizione del gruppo, ad esempio se una famiglia ha necessità di fare piccole manutenzioni elettriche e nel gruppo c'è chi può aiutarli, questa persona mette a disposizione il suo tempo e le sue capacità, in futuro al momento del bisogno gli verrà "restituito" il tempo dato, non necessariamente dalla famiglia cui ha donato. La difficoltà nel realizzare questo tipo di esperienza sta nell'attribuire valore al tempo e nel tenere "il conto" tra tempo dato e tempo ricevuto affinché ci sia equità tra le famiglie.

Dalla testimonianza di Mauro e Miram emerge comunque che in questi 10 anni di attività, anche senza la Banca del Tempo, la reciprocità nelle relazioni e il sostegno tra le famiglie sono stati fondamentali per superare i momenti difficili della vita: la rete che questo gruppo è riuscita a creare si è modificata nel tempo, si sono aggiunti dei nodi ed altri si sono allentati ma resta un punto di riferimento per tante famiglie.